

Atene e Sparta nel VI secolo a.C.

Atene

Il governo aristocratico

Nella Grecia arcaica, Atene era formata da un insieme di ghène (cioè genti o stirpi aristocratiche) e tribù. I capi appartenevano alla nobiltà terriera, che deteneva il potere.

Intorno al 700 a.C., i re furono sostituiti dagli arconti, magistrati scelti tra gli eupatridi (figli di nobili padri). Sebbene esistesse l'ecclesia, un'assemblea popolare che si riuniva ogni settimana per votare le leggi ed eleggere i magistrati, il potere effettivo restava nelle mani dell'aristocrazia.

Nel VII secolo a.C., Atene fu attraversata da gravi disordini sociali, causati dalla reazione delle classi subalterne contro il dominio spietato degli aristocratici. All'interno della stessa aristocrazia si combattevano lotte feroci per il potere. Nel 632 a.C., Cilone, uno di questi capi, tentò senza successo di instaurare una tirannide.

Intorno al 620 a.C., il legislatore Dracone fu incaricato di redigere un codice di leggi scritte. Tuttavia, le sue leggi, molto severe, non riuscirono a risolvere i conflitti sociali.

Nel frattempo, Atene stava cambiando: lo sviluppo del commercio e delle attività artigianali stava dando vita a nuovi ceti sociali. L'introduzione della moneta fu un elemento fondamentale di questa trasformazione, contribuendo all'evoluzione della società ateniese, che iniziava a liberarsi dal controllo aristocratico e dai rigidi schemi del passato.

Le riforme di Solone

Nel 594 a.C., fu eletto arconte Solone, appartenente alla nobiltà ma stimato dal popolo per la sua saggezza. Durante il suo mandato, attuò importanti riforme sociali, economiche e politiche:

- Riscattò molti cittadini ridotti in schiavitù.
- Annullò i debiti agricoli.
- Vietò la schiavitù per debiti.

Tra le sue riforme economiche, ricordiamo che:

- Incoraggiò l'industria e il commercio.
- Riformò il sistema monetario.
- Limitò gli eccessi di potere degli aristocratici, ma non redistribuì le terre ai contadini.

Solone trasformò la struttura della polis, superando la divisione tra nobili e plebei. Introdusse un regime timocratico, basato sulla ricchezza agricola. I cittadini furono così suddivisi in quattro classi in base al reddito:

1. Pentacosiomedimni – I più ricchi, con un reddito agricolo di almeno 500 medimni (unità di misura per i prodotti agricoli). Potevano accedere alle cariche più alte dello Stato.
2. Cavalieri – Possedevano abbastanza da mantenere un cavallo da guerra. Avevano accesso a importanti cariche pubbliche.
3. Zeugiti – Piccoli proprietari terrieri, in grado di fornire un giogo di buoi (attrezzo agricolo per unire due buoi e permettere loro di trainare insieme un carro o un aratro). Potevano partecipare all'esercito come opliti (soldati di fanteria pesante) e accedere a cariche minori.
4. Teti – I meno abbienti, lavoratori senza terra. Non potevano ricoprire cariche pubbliche, ma potevano partecipare all'assemblea popolare (ecclesia).

Solo i membri delle prime due classi potevano accedere alle cariche pubbliche, ma tutti i cittadini potevano partecipare all'assemblea popolare (ecclesia).

Solone istituì anche:

- L'Eliea, tribunale per i delitti contro lo Stato.
- Il Consiglio dei 400, incaricato di preparare le leggi da sottoporre all'ecclesia.
- Una riforma dell'Areopago (organo aristocratico e conservatore con funzione di consiglio, di custodia delle leggi e della modalità pubblica, di giurisdizione dei delitti di sangue), che perse il suo carattere esclusivamente aristocratico.

Le riforme di Solone segnarono la fine della polis oligarchica e aristocratica, ma non rispecchiarono pienamente la nuova società ateniese. Infatti, trascurarono gli interessi dei commercianti e di chi non produceva ricchezza agricola, lasciando irrisolte alcune tensioni sociali.

Le tirannidi di Pisistrato e Ippia

Un aristocratico di nome Pisistrato si schiera con il partito popolare e diventa tiranno di Atene per tre volte.

Il suo governo si articolò in tre periodi distinti:

- 561/560–556/555 a.C.: primo periodo di potere, interrotto da un esilio.

- 549–543/542 a.C.: secondo ritorno al potere.
- 533/532–528/527 a.C.: terzo e ultimo periodo, fino alla sua morte.

Durante questi anni, Pisistrato consolidò il suo ruolo politico, attuò riforme sociali e promosse lo sviluppo economico e culturale di Atene:

- Attua una riforma agraria, distribuendo terre ai contadini poveri.
- Favorisce i ceti medi, l'artigianato, l'industria della ceramica e il commercio.
- Fortifica la città e la arricchisce con opere d'arte.
- Riconquista Salamina sottraendola ai Megaresi.
- Rafforza il predominio di Atene sul santuario di Delo.
- Incoraggia la fondazione di colonie sulle rive dell'Ellesponto (il nome antico dello stretto dei Dardanelli).

Pisistrato muore nel 527 a.C. e il potere passa ai suoi figli, Ippia e Ipparco. Ippia assume il governo e prosegue la politica del padre, ma gli aristocratici cercano di riprendere il potere.

Nel 514 a.C., Ipparco viene ucciso, e Ippia diventa ancora più autoritario. A quel punto, la famiglia degli Alcmeonidi, appoggiata dall'esercito spartano, riesce a rovesciare la tirannide.

La svolta democratica di Clistene

Nel 505 a.C., l'aristocratico Clistene, della famiglia degli Alcmeonidi, conquista il potere e attua una riforma politica fondamentale per Atene.

Clistene mantiene la divisione in classi introdotta da Solone, ma cambia il criterio: la classe di appartenenza non si basa più sulla produzione agricola, ma sul reddito.

Clistene crea un'importante suddivisione territoriale:

- La città viene divisa in Demi (unità locali).
- I Demi sono raggruppati in tre regioni.
- Ogni regione è suddivisa in 10 distretti, che formano 10 tribù.

Ogni tribù deve:

- Fornire un reggimento di opliti (soldati) comandati da uno stratega.
- Eleggere 50 cittadini (di almeno 30 anni) da inviare ad Atene come membri del Consiglio dei 500, detto anche Bulé.

Rimane attiva l'ecclesia, l'assemblea del popolo, composta da cittadini che abbiano compiuto 20 anni.

L'ecclesia:

- Controlla i magistrati.
- Approva o respinge le proposte di legge della Bulé.
- Previene la tirannide attraverso l'ostracismo, cioè l'esilio temporaneo di chi rappresenta un pericolo per la città.

Sparta

Nell'VIII secolo a.C., gli Spartani conquistano la Messenia, una regione della Grecia antica nel sud ovest del Peloponneso.

Dopo la vittoria, il governo di Sparta viene profondamente riorganizzato.

Nei due secoli successivi, il principio centrale della politica spartana diventa quello di mantenere una forza militare potente, per dominare e controllare i popoli conquistati.

La società di Sparta era divisa in tre gruppi principali:

1. Spartiati

Erano i cittadini di pieno diritto. Rappresentavano la forza militare dello Stato e dedicavano la loro vita all'addestramento e alla guerra.

Formavano una aristocrazia guerriera, unita da ideali comuni. Vivevano in modo uguale e disciplinato, tanto da chiamarsi omoioi (cioè "uguali").

2. Perieci (abitanti dei dintorni)

Erano popolazioni conquistate, ma considerate libere. Combattevano nell'esercito, ma non partecipavano alla vita politica. Potevano lavorare, commerciare e possedere terre fertili. Vivevano ai margini della città, in villaggi autonomi.

3. Iloti

Erano servi della terra, legati allo Stato. Coltivavano i campi per conto degli Spartiati. Non avevano diritti civili né libertà personale.

Le terre erano divise in appezzamenti chiamati kléroi. Ogni kléros veniva assegnato dallo Stato a un cittadino vincitore. Il kléros non era una proprietà privata, ma una concessione

condizionata, infatti ogni beneficiario doveva contribuire alle spese pubbliche. Se non rispettava questi obblighi, perdeva il suo status e veniva declassato.

La Costituzione

La tradizione attribuisce la Costituzione di Sparta al leggendario Licurgo, che avrebbe ricevuto ispirazione dall'oracolo di Delfi (luogo sacro dove si cercavano i consigli degli dei per prendere decisioni importanti).

Sparta era governata da due re (questo governo prende il nome di diarchia), appartenenti a due dinastie diverse (achea e dorica). I re erano anche capo dell'esercito.

La Gherusia era invece il Consiglio degli anziani, composto appunto da anziani con almeno 60 anni. La Gherusia propone nuove leggi, giudica reati gravi, come omicidio e tradimento e dirige la politica estera.

Gli Efori erano 5 magistrati eletti ogni anno. Controllavano il potere dei re e vigilavano sulla corretta applicazione delle leggi e sulla vita pubblica.

L'Apella era l'assemblea del popolo. Era composta da tutti gli Spartiati che avessero almeno 30 anni. Si riuniva nei giorni di luna piena; nessuna legge poteva entrare in vigore senza il suo consenso. Eleggeva inoltre i gheronti (membri della Gerusia) e gli efori. Giudicava infine gli Spartiati inadempienti ai loro doveri.

La Lega peloponnesiaca

Nel VI secolo a.C., Sparta estende il suo dominio su tutto il Peloponneso.

A differenza del passato, non riduce i popoli sottomessi alla condizione di iloti, ma li considera alleati subalterni.

Alla fine del VI secolo a.C. nasce la Simmachia o Lega peloponnesiaca, una lega militare che riunisce la maggior parte delle poleis del Peloponneso, tranne Argo e le città dell'Acaia (regione del Peloponneso del Nord), che rifiutano il dominio spartano.

Nell'ambito della Lega Peloponnesiaca, le decisioni vengono prese a maggioranza, ogni città ha uguali diritti teorici. Tuttavia, nella pratica, è Sparta a detenere la vera egemonia (cioè la supremazia).

Arte e cultura nel VI secolo a.C.

Alla fine del VI secolo a.C., il mondo greco si afferma con forza, mostrando tutta la sua originalità culturale.

- Nascono edifici sacri e opere pubbliche.

- A Olimpia, Delfi, Delo ed Eleusi sorgono i grandi santuari panellenici, luoghi di culto comuni a tutti i Greci.
- I templi e i recinti sacri si arricchiscono di statue maschili (kouroi) e femminili (korai).
- Si sviluppa un'arte figurativa centrata sull'uomo, con forte ricerca di armonia e misura.
- Dopo il 550 a.C. nascono i vasi attici a figure nere.
- Qualche decennio dopo compaiono i vasi a figure rosse, più dettagliati e realistici.
- Fiorisce la poesia lirica, con autori come Saffo, Alceo, Anacreonte e Simonide.
- Nascono le prime scuole filosofiche.
- A Mileto operano Talete, Anassimandro e Anassimene, pionieri della filosofia.
- Nel 530 a.C., Pitagora di Samo si trasferisce a Crotone e compie importanti scoperte matematiche.